

**A Ferrara** | In autunno l'esposizione sul pittore estense, nel 2010 quella su Chardin

# Boldini e il grande mago

Il 20 settembre l'attesa mostra dedicata ai primi 15 anni della produzione di Giovanni Boldini, tra la macchia e l'Impressionismo; nel 2010, invece, una rassegna mai fatta prima in Italia, quella incentrata sull'opera del pittore francese **Jean-Baptiste Simeon Chardin**, amato da Diderot e da Proust. Due sfide che confermano Palazzo dei Diamanti di Ferrara come una delle realtà più vitali del settore espositivo nazionale. La mostra su Chardin, spiega Andrea Buzzoni, dirigente del Settore attività culturali del comune di Ferrara e curatore di molte rassegne (come quella su Boldini), si aprirà nell'autunno del prossimo anno ed è stata organizzata in

collaborazione con il Museo del Prado di Madrid, dove andrà in seconda battuta nel 2011. «Chardin è un pittore fondamentale, amato dagli antichi e dai moderni, da artisti e filosofi - prosegue Buzzoni - con una fortuna critica che non ha pari, ma il pubblico, fuori dalla Francia, lo conosce molto poco». L'impegno è dunque quello di riuscire a comunicare anche qui la grandezza di Chardin, definito proprio da Diderot «il grande mago» della vita quotidiana, celebre per la ritrattistica, le magnifiche nature morte, le scene domestiche. La difficoltà a esporre il pittore settecentesco deriva in particolare dalla sua limitata produzione, un centinaio di

opere in tutto, di conseguenza rare e preziose, che vengono date in prestito solo in casi eccezionali e con costi assicurativi proibitivi. A Palazzo dei Diamanti ne arriveranno una sessantina, concesse dai maggiori musei del mondo, dal Louvre alla National Gallery di Londra a quella di Edimburgo. La mostra su Chardin comporterà di sicuro un grosso investimento, soprattutto in tempi di crisi come questo. Ma, precisa Buzzoni, è proprio questo «il momento in cui andare avanti e, senza lasciarsi bloccare dai problemi, non ripiegare su mostre scontate». Anche «**Boldini nella Parigi degli impressionisti**» si allontana dalle recenti

esposizioni dedicate al pittore ferrarese. Quella che si aprirà il 20 settembre non sarà una rassegna monografica, bensì, attraverso cento capolavori, indagherà i primi 15 anni di produzione boldiniana. Dalla formazione macchiaiola alle suggestioni di Monet, Degas, Renoir, ma anche di Fortuny e Sargent, l'arte di Boldini si estrinseca in quel periodo con grande poliedricità: dalle scene di genere alle vedute di città, dai paesaggi agli interni di atelier, dai nudi ai ritratti. La mostra racconterà il suo stile diverso e personalissimo, fiorito negli anni fiorentini e capace in seguito di restituire, con autonoma capacità rispetto ai colleghi impressionisti, l'atmosfera pulsante della «ville lumière».



Particolare di «Giorni tranquilli», tela di Giovanni Boldini datata 1871

